

VENERDÌ 13 MARZO

Il settimana di Quaresima - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (FRATTOCCHIE)

*Liberati dal giogo del male,
battezzati
nell'acqua profonda,
noi giungiamo
alla terra di prova,
dove i cuori saranno mondati.
Dal paese d'Egitto
ci hai tratti,
e cammini con noi nel deserto,
per condurci
alla santa montagna
sulla quale s'innalza la croce.
Tu sei l'acqua
che sgorga dal sasso,
sei la manna che sazia la fame,
sei la nube*

*che guida il cammino
sei legge che illumina i cuori.*

Salmo SAL 22 (23)

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi
mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado
per una valle oscura,
non temo alcun male,
perché tu sei con me.
Il tuo bastone

e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.
Davanti a me
tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà
mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora
nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Ma Ruben sentì e, volendo salvarlo dalle loro mani, disse: «Non togliamogli la vita» (*Gen 37,21*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Sei tu, Signore, la salvezza per tutti!**

- Concedici di essere voce che si alza a difesa dei più deboli della terra.
- Concedici di vincere la tentazione di non coinvolgerci personalmente nella sofferenza che vediamo ogni giorno.
- Concedici di trovare sempre, oltre ogni delusione e scoraggiamento, la forza di essere segni della tua salvezza e del tuo amore di Padre.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 30 (31),2.5

In te mi rifugio, Signore,
che io non resti confuso in eterno;
mi salverai dalla rete che mi hanno teso i nemici,
perché tu sei la mia difesa.

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, concedi ai tuoi fedeli di essere intimamente purificati dall'impegno penitenziale della Quaresima, per giungere con spirito nuovo alle prossime feste di Pasqua. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 37,3-4.12-13A.17B-28

Dal libro della Gènesi

³Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché era il figlio avuto in vecchiaia, e gli aveva fatto una tunica con maniche lunghe. ⁴I suoi fratelli, vedendo che il loro padre amava lui più di tutti i suoi figli, lo odiavano e non riuscivano a parlargli amichevolmente.

¹²I suoi fratelli erano andati a pascolare il gregge del loro padre a Sichem. ¹³Israele disse a Giuseppe: «Sai che i tuoi

fratelli sono al pascolo a Sichem? Vieni, ti voglio mandare da loro».

¹⁷Allora Giuseppe ripartì in cerca dei suoi fratelli e li trovò a Dotan. ¹⁸Essi lo videro da lontano e, prima che giungesse vicino a loro, complottarono contro di lui per farlo morire.

¹⁹Si dissero l'un l'altro: «Eccolo! È arrivato il signore dei sogni! ²⁰Orsù, uccidiamolo e gettiamolo in una cisterna! Poi diremo: "Una bestia feroce l'ha divorato!". Così vedremo che ne sarà dei suoi sogni!».

²¹Ma Ruben sentì e, volendo salvarlo dalle loro mani, disse: «Non togliamogli la vita». ²²Poi disse loro: «Non spargete il sangue, gettatelo in questa cisterna che è nel deserto, ma non colpitelo con la vostra mano»: egli intendeva salvarlo dalle loro mani e ricondurlo a suo padre.

²³Quando Giuseppe fu arrivato presso i suoi fratelli, essi lo spogliarono della sua tunica, quella tunica con le maniche lunghe che egli indossava, ²⁴lo afferrarono e lo gettarono nella cisterna: era una cisterna vuota, senz'acqua.

²⁵Poi sedettero per prendere cibo. Quand'ecco, alzando gli occhi, videro arrivare una carovana di Ismaeliti provenienti da Gàlaad, con i cammelli carichi di resina, balsamo e làudano, che andavano a portare in Egitto. ²⁶Allora Giuda disse ai fratelli: «Che guadagno c'è a uccidere il nostro fratello e a coprire il suo sangue? ²⁷Su, vendiamolo agli Ismaeliti e la nostra mano non sia contro di lui, perché è

nostro fratello e nostra carne». I suoi fratelli gli diedero ascolto.

²⁸Passarono alcuni mercanti madianiti; essi tirarono su ed estrassero Giuseppe dalla cisterna e per venti sicli d'argento vendettero Giuseppe agli Ismaeliti. Così Giuseppe fu condotto in Egitto.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 104 (105)

Rit. Ricordiamo, Signore, le tue meraviglie.

¹⁶Il Signore chiamò la carestia su quella terra,
togliendo il sostegno del pane.

¹⁷Davanti a loro mandò un uomo,
Giuseppe, venduto come schiavo. **Rit.**

¹⁸Gli strinsero i piedi con ceppi,
il ferro gli serrò la gola,
¹⁹finché non si avverò la sua parola
e l'oracolo del Signore ne provò l'innocenza. **Rit.**

²⁰Il re mandò a scioglierlo,
il capo dei popoli lo fece liberare;
²¹lo costituì signore del suo palazzo,
capo di tutti i suoi averi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. GV 3,16

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui ha la vita eterna.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO MT 21,33-43.45-46

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: ³³«Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

³⁴Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. ³⁵Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. ³⁶Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.

³⁷Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!». ³⁸Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!». ³⁹Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. ⁴⁰Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». ⁴¹Gli risposero: «Quei malvagi,

li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

⁴²E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: “La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi”? ⁴³Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

⁴⁵Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. ⁴⁶Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.
– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

La tua misericordia, o Dio, ci prepari a celebrare i santi misteri e a viverli con la fede e con le opere. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 344-345

ANTIFONA ALLA COMUNIONE 1Gv 4,10

Dio ci ha amati e ha mandato il suo Figlio,
vittima di espiazione per i nostri peccati.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Il pegno dell’eterna salvezza, che abbiamo ricevuto in questi sacramenti, ci aiuti, o Signore, a progredire nel cammino verso di te, per giungere al possesso dei beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Convertire... in rispetto

In questo venerdì di Quaresima potrebbe essere bello prendere un poco di tempo da dedicare alla rilettura integrale della «storia di Giuseppe» negli ultimi capitoli del libro della Genesi. Giuseppe, il figlio che Giacobbe amava «più di tutti i suoi figli» (Gen 37,4), diventa icona del Signore Gesù, il Figlio amato del Padre che viene consegnato e non preservato. Il dramma di Giuseppe ci permette di comprendere in modo particolarmente profondo il mistero pasquale di Cristo Signore e, di rimando, il nostro personale cammino di discepoli. La prima lettura si conclude con questa nota: «Così Giuseppe fu condotto in Egitto» (37,28). Nella parabola raccontata dal Signore Gesù all'indirizzo preciso dei capi dei sacerdoti e degli anziani del popolo troviamo che, dopo aver mandato i suoi servi, il padrone della vigna «mandò loro il proprio figlio». Il Signore Gesù non si accontenta di evocare questa decisione, ma mette sul piatto della riflessione dei suoi ascoltatori un elemento importante che potremmo definire di ordine psicologico: «Avranno rispetto per mio figlio!» (Mt 21,37). Potremmo rileggere tutto il «romanzo di Giuseppe» proprio attraverso questa chiave di lettura: il rispetto!

Sembra proprio che quando comincia a mancare il rispetto per l'altro nel suo mistero che lo rende intoccabile persino quando mette in difficoltà la mia vita o anche solo mi irrita con il suo comporta-

mento, le cose non possano che andare di male in peggio. Avviene nella pianura di Dotan, dove i fratelli di Giuseppe decidono di liberarsi del loro fratello sognatore per ritrovarsi «tra di loro» senza più questa presenza che li infastidisce per la sua differenza. Avverrà nella città santa di Gerusalemme, dove i notabili «cercavano di catturarlo» (21,46) perché avevano capito fin troppo bene che «parlava di loro» (21,45). Avviene ancora oggi in mezzo a noi e in tutti gli angoli più remoti del mondo ogni volta che il proprio interesse, il proprio comodo, talora semplicemente il proprio capriccio, diventa dirimente fino a mettere in conto l'eliminazione dell'altro con l'infantile illusione di guadagnare spazio in questo mondo.

Il Signore Gesù conclude la sua parabola con un detto assai severo: «Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti» (21,43). Uno di questi frutti è proprio il «rispetto». Il segno che indica il radicarsi, nel nostro cuore di discepoli e tra di noi come comunità di discepoli, della logica del Regno di Dio e dello stile evangelico è proprio un crescente rispetto per l'altro, anche quando la sua stessa esistenza complica la propria vita. Il Padre si aspetta da noi non solo che abbiamo rispetto del Figlio che ha mandato nel nostro mondo per rivelarci il suo volto misericordioso, ma anche che questo rispetto sia offerto a ogni fratello e sorella in umanità in modo assoluto e unilaterale. Così il dramma della nostra fraternità potrà diventare, giorno dopo giorno, una vera e propria scuola di umanità che può trasformare il mondo.

Signore Gesù, infondi in noi lo spirito del rispetto verso noi stessi e verso tutti i nostri fratelli e sorelle in umanità. Ogni volta che la gelosia rischia di annebbiare il nostro sguardo e la cattiveria di infiacchire la nostra volontà di agire bene, scuotici e rimettici sul cammino della verità nella carità. Kyrie eleison!

Calendario ecumenico

Cattolici

Cristina, martire sotto Cosroe I di Persia (559); Leandro, vescovo di Siviglia (600/601).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della traslazione delle reliquie del nostro santo padre Niceforo, patriarca di Costantinopoli (847).

Copti ed etiopici

Concilio di Djazirah Beni 'Omr (II sec.); Esichio il Palatino, martire (303).

Luterani

Georg von Ghese, testimone (1559).